

Un grande passo la firma del Trattato sulle minoranze

di **Christiana Babić**
ROMA

I 25 anni della nuova Unione Italiana, nata il 16 luglio 1991 a Fiume e i 20 anni del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia concernente i diritti minoritari, firmato a Zagabria il 5 novembre 1996, non sono soltanto due importanti anniversari: per la Comunità Nazionale Italiana in Croazia e Slovenia questi rappresentano anche due tappe storiche che sono nel contempo dei punti di arrivo e di partenza. È quanto emerso chiaramente nel corso della celebrazione svoltasi sotto il patrocinio della Camera dei Deputati a Roma, nella sala Aldo Moro a Palazzo Montecitorio. "In questi anni sono stati conseguiti risultati importanti da non perdere e molto ancora resta da fare", ha detto nel suo intervento, fatto in rappresentanza del governo, il sottosegretario degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova. "La Comunità Nazionale Italiana in Croazia e in Slovenia dev'essere un importante motore di crescita per il costante sviluppo dell'area Adriatica", ha aggiunto, affermando il pieno sostegno dell'Italia alla nostra realtà. "Occorre favorire, proseguendo così lo 'spirito di Trieste' - ha detto - lo sviluppo sociale ed economico della CNI nelle aree dove è tradizionalmente insediata, l'Istria, Fiume, la Dalmazia e anche il Montenegro". Un ragionamento ampiamente condiviso in un contesto che ha visto coinvolti i vertici della massima associazione rappresentativa unitaria - i presidenti dell'Unione Italiana, Furio Radin, della Giunta esecutiva, Maurizio Tremul, e dell'Assemblea, Roberto Palisca - esponenti di spicco della politica italiana - Ettore Rosato e Carlo Giovanardi tra i relatori, ma in sala c'erano anche il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, e diversi parlamentari, tra i quali, Simona Flavia Malpezzi, Laura Garavini, Aldo Di Biagio - gli Ambasciatori italiani a Zagabria e Lubiana, Adriano Chiodi Cianfarani e Paolo Trichilo, nonché quelli croato e sloveno a Roma, Damir Grubiša e Bogdan Benko, e in

rappresentanza della Regione Istriana, la vicepresidente Giuseppina Rajko.

Organismo di monitoraggio

Radin ha definito "un grande passo" la firma dell'Accordo italo-croato, alla cui stesura ha partecipato in prima persona, ricordando una peculiarità che ha contraddistinto il suo percorso. "Per tradizione gli accordi internazionali vengono ratificati con un'unica lettura. Per tutti è stato così. L'unico ad essere stato sottoposto a due letture è stato proprio questo, senza nessuna vera motivazione", ha detto, anticipando una futura proposta: "Istituzione di un organismo di monitoraggio che valuti pregi e difetti della sua applicazione". Inoltre, ha annunciato che l'anno prossimo l'Unione Italiana organizzerà un convegno "per fare il punto sugli esiti di questo Trattato firmato dagli allora ministri degli Esteri, Lamberto Dini e Mate Granić, e ratificato dai due Parlamenti. Non sarà un compito facile".

Facile non è stato nemmeno il percorso fatto dall'UI in questi 25 anni, e ricordato a grandi linee anche da Maurizio Tremul, che nel suo intervento ha ricordato la significativa erosione che la CNI ha dovuto affrontare dal 1974 in poi. "Il rischio era quello di arrivare a una situazione in cui nelle aree d'insediamento storico avrebbero parlato in italiano soltanto i palazzi e i monumenti", ha detto, per poi ripercorrere gli eventi degli anni '80 contraddistinti da un inarrestabile movimento di democratizzazione della società, che per quanto riguarda la CNI trovò la sua massima espressione nelle iniziative promosse e attuate dal Movimento per la Costituente, che portarono alla nascita dell'Unione Italiana. "La partecipazione alle prime libere, democratiche e pluralistiche elezioni per i nuovi organismi della Comunità Nazionale Italiana tenutesi dal 25 al 27 gennaio 1991 fu massiccia: 13.150 italiani (l'84,48 p.c. degli aventi diritto) espressero il loro voto in favore della nuova organizzazione, l'Unione Italiana, appunto", ha ricordato Tremul, sottolineando come il 1991 sia stato "l'anno della rinascita".

Autofinanziamento della CNI

Il presidente dell'Università Popolare di Trieste, Fabrizio Somma, ha ricordato i principi che già nel 1964 portarono al Piano permanente di collaborazione e che ancora oggi "animano e sempre animeranno le relazioni fra l'Università Popolare e l'Unione Italiana, assicurando quella fiduciosa limpidezza e quella vitalità che sono le migliori garanzie per ogni sviluppo futuro, che ci auguriamo possa essere sempre più ricco, sempre più moderno e aggiornato, sempre più condiviso". "Questa collaborazione - ha detto Somma - è giunta nel 2016 al suo cinquantaduesimo anno, si svolge giornalmente e viene condivisa negli ultimi 25 anni con l'Unione Italiana, al passo con i tempi e le molteplici regole comunitarie, sempre pronta alle sfide di rinnovamento e nei parametri italiani, europei e mondiali. Ora - ha proseguito - dovrà essere attivata, attualizzata e condivisa una nuova formula di collaborazione; dovrà esserci un nuovo impianto organizzativo di proiezione finanziaria annuale, sempre nel rispetto degli obblighi governativi italiani, sloveni e croati, di partenariato costruttivo e attivo e produttivo, nell'intento socio-economico anche di autofinanziamento della CNI autoctona in Slovenia e Croazia, tra UPT e UI, impostata sulle consolidate basi di unità di intenti anche per progetti europei, nuove opportunità e continua ricerca di finanziamenti aggiuntivi a quelli tradizionali istituzionali dello Stato italiano e della Regione FVG".

Doverosi obiettivi

Che un nuovo impulso ci possa essere e che gli spazi per attuarlo non manchino lo hanno sottolineato anche gli Ambasciatori nei rispettivi interventi. Paolo Trichilo ha parlato in questo senso di "legittimi e doverosi obiettivi



inerenti alla protezione dei diritti riconosciuti alla Comunità italiana” e della necessità di superamento delle “zone d’ombra e delle criticità” rilevate anche nel rapporto stilato dal Difensore civico della Repubblica di Slovenia. “Le relazioni bilaterali tra Italia e Croazia sono eccellenti, ma possono ancora migliorare e dovremmo sfruttarne tutte le potenzialità”, ha detto Adriano Chiodi Cianfarani facendo riferimento alle prospettive di evoluzione e di crescita che potrebbero essere sviluppate già l’anno prossimo, quando si celebrerà il 25° del riconoscimento italiano della Croazia. Per Bogdan Benko bisogna dare ulteriore vigore a quella spinta alla multiculturalità che ha conosciuto un nuovo vigore in un contesto europeo, mentre a detta di Damir

Grubiša va diffuso il concetto per il quale “la minoranza italiana in Croazia e quella croata in Italia non sono elementi di disturbo, ma rappresentano invece fattori di sviluppo e arricchimento”. “Pensiamo ad esempio allo sviluppo organico che scaturisce dalla vita quotidiana e dall’osmosi tra la CNI e le comunità locali nell’area di residenza”, ha detto, per poi ricordare anche le iniziative volte al riconoscimento della minoranza croata nell’FVG, che vedono impegnati in prima persona diversi parlamentari. Tra questi anche Ettore Rosato, che forte della sua esperienza ha ricordato il cambiamento di clima avvenuto negli anni. Un cambiamento che su alcuni aspetti attende ancora pieno compimento, come ricordato dal presidente della Federesuli,

Antonio Ballarin, che è tornato a chiedere “la piena attuazione dell’accordo bilaterale tra Italia e Croazia sulla tutela dei diritti delle minoranze” in modo da consentire di “oltrepassare le barriere”. Un auspicio condiviso dal senatore Carlo Giovanardi che ha invitato “a superare i rancori che, dati storici alla mano, non hanno motivo di esistere. È impossibile dire chi ha sofferto di più. Bisogna fare un passo avanti. Il tempo è passato, le frontiere sono cadute, siamo – ha concluso – tutti nell’UE”.

Paolo Trichilo, Adriano Chiodi Cianfarani, Maurizio Tremul, Furio Radin, Antonio Ballarin, Fabrizio Somma, Carlo Giovanardi, Damir Grubiša e Bogdan Benko



Importanti messaggi lanciati nel corso della celebrazione a Roma dei 25 anni della nuova UI e dei 20 anni dell’Intesa italo-croata



Roberto Pallisca, Laura Garavini, Francesco Saverto De Luigi, Giuseppina Rajko e Maurizio Gasparri



Peso: 86%